

LA MOGLIE SOTTOMESSA AL MARITO: È UN PRINCIPIO BIBLICO ANCORA VALIDO?



MOGLI SOTTOMESSE AI MARITI

[INTRODUZIONE](#)

[IL RUOLO DELLA MOGLIE](#)

[SOTTOMISSIONE](#)

[SOTTOMISSIONE AL MARITO INCREDULO](#)

[SOTTOMISSIONE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA](#)

[AUTENTICA SOTTOMISSIONE](#)

[SOTTOMETTERSI PER REALIZZARSI](#)

[SOTTOMISSIONE E ABUSI COSA DICE IL SIGNORE SUI MARITI VIOLENTI?](#)

[AMARE IL PROPRIO MARITO](#)

[COLLABORARE](#)

[CONCLUSIONE](#)



Introduzione.

Sappiamo che è impossibile scegliere in quale famiglia nascere, però possiamo contribuire all'edificazione della famiglia, nella quale siamo, per onorare Dio. La famiglia è stata la prima istituzione voluta dal Signore, essa è la spina dorsale della nostra società e dell'intera nazione, per questo dobbiamo individualmente impegnarci a consolidarne la struttura. **Dio ha stabilito dei ruoli precisi per l'uomo e per la donna in seno alla famiglia. Un'alta causa dell'attuale crisi nella coppia è l'incertezza che esiste riguardo ai ruoli dei coniugi. L'esperienza c'insegna che qualunque rapporto sociale, per durare nel tempo, ha bisogno d'ordine. La famiglia non è un'eccezione. Un famoso antropologo ha studiato duemila culture della storia dell'umanità e fra queste cinquantacinque caratterizzate da ambiguità sessuale e ambiguità di ruoli. Di queste ultime nessuna è sopravvissuta. Chi nega la diversità di ruoli stabilita da Dio fra marito e moglie, non soltanto sbaglia, ma disubbidisce alla Parola di Dio.** [Torna all'indice](#)

Il ruolo della moglie.

Una vera donna cristiana deve essere pronta ad accettare i principi che Dio ha stabilito per la felicità della famiglia e metterli in pratica. Il ruolo della donna ha una grande influenza sulla salute spirituale della famiglia.

In questo studio parleremo della sottomissione della donna all'uomo, dell'amore della moglie verso il marito e della collaborazione tra di loro. [Torna all'indice](#)

SOTTOMISSIONE.

“La precedenza alle donne” è un principio ben noto nel campo delle convenzioni sociali. La Bibbia segue questo stesso principio nel considerare l'ordine divino per la famiglia e probabilmente non a caso. Nella famiglia la moglie è l'anello di congiunzione tra marito e figli e quando essa vive secondo l'ordine divino tenderà ad attirare sia il marito sia i figli verso il compimento dei loro ruoli. Perciò nel trattare l'ordine divino per la famiglia, la Scrittura si indirizza in primo luogo alle mogli: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa”* (Efesini 5:22-24).

La parola “sottomissione” può suonare oggi come un termine piuttosto forte all'orecchio delle mogli. Secondo alcuni usare le parole “essere soggette ed ubbidire”, riferendosi al rapporto marito-moglie, è fuori moda e spesso suscita sentimenti di ribellione in molte donne. In alcune mogli energiche e intelligenti che interpretano il verso in termini di passività, di non contare niente, di lasciarsi calpestare senza reagire, ciò suscita dei sentimenti di ribellione. Ecco cosa scrive Burns in una sua poesia:

**“Marito mio, smettiti di brontolare,
non vaneggiare più, signore;
sono, è vero, tua moglie,
ma non sono la tua schiava!”**

Vediamo di comprendere il vero significato di sottomissione alla luce della Scrittura:

- La donna condivide la stessa natura dell'uomo ed agli occhi di Dio ha lo stesso valore dell'uomo: *“L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo»... “Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù”* (Genesi 2:23 e Galati 3:28)
- Adamo fu formato per primo e poi Eva: *“Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva”* (1Timoteo 2:13).
- Adamo non fu sedotto ma la donna sì: *“Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione”* (1Timoteo 2:14).
- Dopo il peccato originale la subordinazione della moglie fu riconfermata: *“Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te”* (Genesi 3:16).
- Gli apostoli Paolo e Pietro ripropongono la divisione dei ruoli anche nel Nuovo Testamento:
 - 1Corinzi 11:3: *“Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio”.*
 - 1Corinzi 14:34: *“Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciano nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare; stiano sottomesse, come dice anche la legge”.*
 - Colossesi 3:18: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore”.*
 - 1Timoteo 2:11,12: *“La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio”.*
 - Efesini 5:22,23: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo*

della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo”.

- *1Pietro 3:1: “Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli”.*

Secondo le idee delle nazioni orientali la moglie è abbassata alla condizione di schiava del marito. Secondo l'idea occidentale la donna assume posizioni anche superiori all'uomo. Entrambi i concetti sono errati. Ancora oggi questi due estremi si contendono e s'incrociano nella vita quotidiana. L'ideale puramente cristiano è un altro. Il termine “sottomesse”, così com'è usato nel contesto biblico, non indica una soggezione servile e un'ubbidienza forzata, priva d'amore e di gioia. Esso parla di sottomissione chiaramente basata sull'amorevole ed esclusivo rapporto matrimoniale; si tratta di un'ubbidienza spontanea, volontaria. Questo è il piano di Dio. Per capirne l'esatto significato è importante notare:

A. La frase che introduce Efesini 5:22 invita tutti i credenti a sottomettersi l'uno all'altro nell'amore del Signore: *“Sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore”* (Efesini 5:21,22).

È questa una premessa fondamentale cui nessuno può sfuggire.

B. L'ordine di essere sottomessa non significa che la donna è inferiore all'uomo o è sua schiava, ma semplicemente che ha un ruolo diverso, in seno alla famiglia, rispetto al marito.

C. Il versetto “come al Signore” indica ubbidienza da parte della moglie quando persista differenza di opinione fra i due coniugi: *“Così infatti si ornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abraamo, chiamandolo signore; della quale voi siete diventate figlie facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura”* (1Pietro 3:5,6).

Quando la Chiesa non ubbidisce a Cristo, la comunione con Dio s'interrompe, di conseguenza la Chiesa non è più in grado di svolgere il suo ruolo. Così accade quando la moglie non rispetta il proprio ruolo, la famiglia non procede nella giusta direzione stabilita da Dio.

D. Il versetto: “Il marito è capo della donna come anche Cristo è capo della Chiesa” ci ricorda che Cristo si è sacrificato e donato per gli interessi della Chiesa, così ogni marito è chiamato a sacrificarsi e a donarsi per la propria moglie. Inoltre Cristo non tratta la Chiesa come serva, anzi, le offre dei doni, la cura teneramente e le affida importanti responsabilità, come l'evangelizzazione nel mondo. Così deve fare ogni marito verso la rispettiva moglie. Quando si tiene conto che il ruolo della moglie è paragonabile a quello della Chiesa, diventa più facile comprendere per ogni donna cristiana ciò che la Parola di Dio intende quando richiede che la moglie sia sottomessa al marito. Sottomettersi significa riconoscere il ruolo da Dio stabilito. Si tratta dunque di un'ubbidienza spontanea, volontaria. In Cristo Gesù è possibile la sottomissione senza alcun sentimento d'inferiorità o alienazione.

La moglie deve essere soggetta, sottomessa al marito, perché questi è il capo della casa. Ciò non fa di lei una serva, una sorta di robot di cui servirsi a piacimento. La sottomissione della moglie dipende dalla sua libera volontà e dal suo amore per il marito, non dalla paura e dalle intimidazioni. Come la chiesa si sottomette volontariamente a Cristo in risposta al Suo grande amore, così la moglie si sottomette volontariamente al marito. Gesù stesso era sottomesso al Padre, ma la Sua non era certamente una schiavitù: *“Avbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome”* (Filippesi 2:5-9).

Qualcuno ha scritto:

**“La moglie è soggetta al marito,
il marito le è soggetto nell'amore.
Ella è soggetta al suo governo,
egli è soggetto al cuore di lei.
Ella è soggetta alla sua autorità,
egli è soggetto alle necessità di lei”.**

Un pastore evangelico del 17° secolo scriveva:

**“Dio l’ha fatta donna,
ella diviene moglie per sua scelta,
ma soltanto la grazia la rende sottomessa”.**

Nel suo libro: “A Man Called Peter”, Catherine Marshall racconta come il suo defunto marito tendeva a mettere le donne su un piedistallo e cita da una delle sue prediche quanto segue:

“Le giovani d’oggi sostengono di essere costrette a lavorare per supplire alle necessità di una famiglia, cosa impossibile col solo stipendio del marito. In certi casi può essere vero, ma bisogna considerarlo sempre come una spiacevole necessità e mai come una situazione normale o naturale. Una donna normale, se dedica tutto il suo tempo alla casa, al marito, ai figli ... se cerca di capire il lavoro del marito ... di frenarne l’egocentrismo pur incoraggiandolo a credere nelle proprie capacità, se cerca di smussare la sua arroganza maschile, mentre ne alimenta le speranze, di stabilire attorno alla famiglia un cerchio di veri amici...se cura nell’ambiente familiare la giusta atmosfera di cultura, l’amore per la musica, un bell’arredamento e un giardino ... se riesce a fare tutte queste cose, sarà impegnata in un lavoro che richiede tutte le sue forze, tutta la sua pazienza, tutti i talenti che Dio le ha dati, tutti i sacrifici di cui è capace il suo amore; richiederà ogni cosa che possiede, e non basterà. E troverà così quello per cui è stata creata, saprà che sta compiendo il disegno di Dio, e sarà una collaboratrice del supremo Re dell’universo”. La sottomissione diventa per la donna anche un mezzo di protezione a causa della sua particolare vulnerabilità a livello fisico, emotivo, psicologico, spirituale. Ella ha bisogno dell’autorità e della protezione del marito. Il ruolo subordinato della donna non blocca la sua personalità, anzi fornisce la migliore circostanza perché la sua creatività ed individualità si esprimano in modo salutare. La subordinazione della donna è necessaria non solo per il benessere di lei ma anche perché contribuisce a mantenere l’equilibrio sia nella famiglia, sia nella società. Dio ha dato alla donna grandi talenti e capacità, un’intelligenza, una resistenza ed una forza morale che tante volte sono superiori a quelle dell’uomo. Una donna può essere superiore al marito anche nel campo spirituale. Anzi, è più comune trovare la devozione nelle donne che negli uomini. La loro mente è aperta alla verità dell’Evangelo, così come si può notare nel periodo apostolico. Capita molto più spesso che una donna cristiana debba soffrire a causa del marito per la sua fede.

La Scrittura ci parla di molte donne usate in modo meraviglioso da Dio:

- Miriam contribuì a salvare la vita di Mosè.
- Debora, giudice e profetessa d’Israele, guidò il popolo alla vittoria.
- Ester salvò il popolo dalla distruzione.
- Maria Maddalena fu la prima a vedere Cristo risorto.
- Anna e le figlie di Filippo nella Chiesa primitiva erano profetesse.
- Lidia aprì il cuore al Signore.
- Maria “umile ancella del Signore”.

L’immagine più completa e più bella della moglie ideale in tutta la Bibbia la troviamo nel libro dei Proverbi: *“Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle. Il cuore di suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste. Lei gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino, e lavora gioiosa con le proprie mani. È simile alle navi dei mercanti: fa venire il suo cibo da lontano. Si alza quando ancora è notte, distribuisce il cibo alla famiglia e il compito alle sue serve. Posa gli occhi sopra un campo, e l’acquista; con il guadagno delle sue mani pianta una vigna. Si cinge di forza i fianchi e fa robuste le sue braccia. Sente che il suo lavoro rende bene; la sua lucerna non si spegne la notte. Mette la mano alla rocca, e le sue dita maneggiano il fuso. Tende le palme al misero, e porge le mani al bisognoso. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutta la sua famiglia è vestita di lana rossa. Si fa dei tappeti, ha vesti di lino finissimo e di porpora. Suo marito è rispettato alle porte della città, quando si siede tra gli anziani del paese. Fa delle tuniche e le vende e delle cinture che dà al mercante. Forza e dignità sono il suo manto, e lei non teme l’avvenire. Apre la bocca con saggezza, e ha sulla lingua insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa, e non mangia il pane di pigrizia. I suoi figli si alzano e la proclamano beata, e suo marito la loda, dicendo: «Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!» La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il Signore è quella che sarà lodata. Datele del frutto delle sue mani, e le opere sue la lodino alle porte della città”* (Proverbi 31:10-31).

Notiamo che è abile, accorta, operosa, generosa, saggia, fedele, allegra; provvede alle necessità della sua famiglia e non si ferma soltanto a questo. È consapevole del suo valore, adopera a buon fine la sua intelligenza, le sue forze, il suo carattere timorato di Dio. Rende la vita ricca di soddisfazioni per il marito e per i figli. Al di fuori dell'ambiente familiare aiuta anche i poveri e i bisognosi. Cos'è che la stimola a tutti questi sforzi creativi? Forse un marito che la minaccia con la verga per tenerla in sottomissione? Al contrario, è un marito che esprime per lei la sua ammirazione senza riserve *“I suoi figli si alzano e la proclamano beata, e suo marito la loda, dicendo: «Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!»* (Proverbi 31:28-29). Una donna che domina il marito non è da invidiare, ma da commiserare. Allo stesso modo, quando la sottomissione della moglie è aspramente pretesa dal marito, allora l'ordine divino è stato buttato all'aria; resta soltanto un abuso umano. Quando invece il marito compie a sua volta il proprio ruolo nell'ordine divino, cioè di “amare sua moglie e non esacerbarsi contro di lei”, allora la sottomissione della moglie diventa una fonte di reciproco amore e devozione, qualcosa di straordinaria bellezza morale e spirituale: *“Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro”* (Colossesi 3:19). Allora il pregio della moglie avrà un valore inestimabile: *“Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle. Il cuore di suo marito confida in lei”* (Proverbi 31:10,11). Ogni moglie rigenerata dallo Spirito Santo per mezzo della Parola di Dio sa quanto è meraviglioso vivere sottomessa al proprio marito, come ogni marito veramente cristiano sa quant'è importante non dominare, ma amare teneramente la propria moglie.

Scriveva K. Barth:

**“La donna deve dunque prestare attenzione
a non vivere la sua sottomissione
in un'attitudine passiva,
ma ricercando piuttosto il bene del marito.**

**Da parte sua la donna
non è per nulla declassata o sfavorita rispetto all'uomo,
ella non rinuncia ad alcuno suo diritto,
ed alcuna dignità, ad alcun onore
quando occupa il posto che gli è stato assegnato”.**

Non è consentito dunque alla moglie, di usare autorità sul marito: *“Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio”* (1Timoteo 2:12). È necessario che la moglie rispetti il marito: *“Il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo”* (Efesini 5:23). Nondimeno, la moglie cristiana, non è silenziosa, impossibilitata ad esprimere il suo pensiero, obbligata a rispondere sempre: “Signorsì”. Ella deve esprimere il suo punto di vista. Se la moglie si accorge che la famiglia pian piano si allontana da Dio, che trascura la preghiera privata e comune, si assenta in chiesa, che s'impegna troppo in attività fuori dell'ambiente familiare, allora deve parlarne francamente con il marito. Vedere tutto questo è un'ispirazione dello Spirito Santo. Può darsi che il marito non si renda conto di ciò che si sta verificando, perché i peccati d'omissione sono particolarmente ingannevoli. Non è mancanza di sottomissione parlargliene ed esortarlo a darsi da fare per mettere le cose a posto; anzi, tacendo si renderebbe colpevole, perché se crede di aver ricevuto dallo Spirito quest'intuizione, è suo dovere comunicarla al marito, affinché, la tenga in considerazione. Il benessere e il progresso spirituale della famiglia dipendono tanto dall'intendimento e dalla sollecitudine della moglie, quanto dall'autorità e dalla protezione del marito. Sottomettersi non vuol dire mantenere un pio silenzio e “lasciare tutto nelle mani del marito”. La sottomissione ad un'autorità è mettersi a sua disposizione senza riserve. Una moglie che tiene per sé la sua intuizione e il suo parere non è sottomessa al marito, perché non pone queste cose a sua disposizione. Solo dopo aver esposto pienamente il suo parere, la moglie può lasciare la decisione al marito e a Dio, senza pretendere di imporre la sua interpretazione e la sua opinione a tutti i costi, ma esprimere le sue idee in modo sincero ed esauriente non solo è lecito, ma è un dovere, altrimenti la famiglia sarà privata di quelle particolari benedizioni che Dio intende darle per mezzo di lei. Il ruolo subordinato della moglie non blocca la sua personalità, anzi, fornisce la migliore circostanza perché la sua creatività e individualità si esprimano in modo salutare. Così Dio le permette di far fruttare le sue doti d'intelligenza, d'intuito e di saggezza, senza imporle nello stesso tempo il peso dell'autorità e della responsabilità di decidere. La subordinazione della moglie è necessaria non solo per il benessere di lei, ma anche perché contribuisce a mantenere l'equilibrio sia nella famiglia stessa, sia nella società. [Torna all'indice](#)

SOTTOMISSIONE AL MARITO INCREDULO

Qualcuno potrebbe domandarsi: “Ma che succede se la decisione del marito porterà la famiglia incontro al disastro? La moglie non è forse in dovere di intervenire quando c'è questo pericolo? Non esiste qualche limite a questa sottomissione che la Bibbia insegna?” La Bibbia stessa risponde: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore”* (Colossesi 3:18). Il rispetto e

la sottomissione devono pertanto essere osservati dalla moglie cristiana anche quando il marito non è convertito: *“Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa”* (1Pietro 3:1,2).

La Scrittura intende affermare che è giusto che la moglie sia soggetta al marito. Tuttavia implica anche che la sua ubbidienza deve essere “nel Signore”, vale a dire, non la deve condurre ad un comportamento evidentemente peccaminoso. Questo non significa, però, che sia legittimo per una moglie ribellarsi nel caso di una semplice differenza d’opinioni in qualcosa che riguarda la sua vita spirituale o dei figli. È comunque importante distinguere tra la sottomissione e la servilità. Una moglie che vede suo marito prendere una decisione sbagliata o imprudente deve dirglielo, con tutto rispetto, ma con franchezza e sincerità. Il giudizio, la saggezza e il consiglio di una moglie affettuosa costituiscono uno dei beni più preziosi di cui un uomo possa disporre: lo salva da tanti stolti errori ed è privilegio e dovere di marito accogliere il suo parere.

Una donna che sempre risponde sommessamente: “Fai come credi tu, caro”, che non proferisce mai la sua opinione, anche quando vede la famiglia andare verso i guai, non è sottomessa, ma stoltamente servile. Deve invece parlare francamente, sostenendo la sua tesi nel miglior modo possibile, col dovuto rispetto, senza nascondere i suoi dubbi: solo allora potrà lasciare a lui la decisione, confidando che Dio gli dia saggezza. La sottomissione non è questione soltanto di forme esteriori, ma soprattutto di un atteggiamento interiore. Una moglie può essere forte di carattere e decisa nel parlare e tuttavia sottomessa all'autorità del marito se nel suo intimo lo rispetta ed è perfettamente contenta che prenda lui la decisione finale. D'altro canto, una moglie che raramente apre bocca per esprimere un'idea e che non discute mai le decisioni del marito, ma acconsente anche a quelle più insensate, può nascondere dentro di sé un profondo e scontroso sentimento di ribellione. Prima o poi Dio la metterà in una situazione in cui questo esploderà apertamente e allora bisognerà porvi fine, perché a Dio interessa la condizione del cuore e non soltanto il comportamento esteriore. Nelle cose spirituali, soprattutto, un saggio marito darà il benvenuto al consiglio e al parere della moglie. Spesso le donne riescono ad afferrare le realtà spirituali in modo più diretto e intuitivo degli uomini.

Il pastore luterano tedesco, Klaus Hess si è così espresso:

**“Nella vita materiale è l'uomo che genera una nuova vita
ed è la donna che la porta e la dà alla luce.
Nella vita spirituale avviene spesso il contrario:
la donna genera una nuova visione,
intravede una nuova dimensione della realtà spirituale,
che l'uomo deve poi concretizzare con il suo paziente lavoro”.**

Le mogli dovrebbero dunque riconoscere il ruolo del marito com'è delineato nella Bibbia e vivere in conformità ad esso. Purtroppo questo principio divino non è molto popolare oggi, ma può darsi che sia proprio questa la ragione per cui i divorzi stanno diventando tanto frequenti! La moglie ha la responsabilità della casa. Questa non deve essere un luogo freddo, ma la dimora degli affetti domestici, una dimora accogliente, piena di calore, di amicizia, di pulizia, un luogo in cui ci si sente di essere benvenuti: *“Anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre nel bene, per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli, a essere sagge, caste, diligenti nei lavori domestici, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia disprezzata”* (Tito 2:4,5). Le mogli che criticano il proprio marito, che gli trovano difetti, che mancano di affettuosità, che trascurano la pulizia, stanno gettando le basi per una famiglia infelice e divisa. Sul libro “La famiglia cristiana oggi”, a pagina 26, leggiamo la seguente testimonianza, alla quale ho voluto dare questo titolo: [Torna all'indice](#)

SOTTOMISSIONE: DALLA TEORIA ALLA PRATICA.

La moglie di una personalità di spicco criticava pubblicamente, in un'intervista, suo marito; stava avendo dei contrasti coniugali e si accingeva a divorziare. Poi un amico le testimoniò dell'Evangelo e Gesù divenne il suo personale Salvatore. Dopo aver ricevuto il battesimo nello Spirito Santo, il Signore la trasformò in modo tale che il suo unico desiderio era quello di testimoniare al marito. Una sera, mentre leggeva la Bibbia, un verso sembrò colpirla in modo particolare: *“Mogli, siate soggette ai vostri mariti affinché se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati senza parola alla condotta delle loro mogli”* (1Pietro 3:1).

“Siate soggette!” Prima della conversione, faceva fatica a stare vicino al proprio marito, ora Dio le chiedeva di essere sottomessa!

Cominciò a pregare che il Signore l'aiutasse ad amare veramente suo marito. Aveva una personalità forte, ma smise di combattere e di competere con lui ed abbandonò i suoi eccessi di

collera. Alla fine suo marito chiese che cosa le fosse successo; era sorpreso del suo cambiamento. Guardando la sua vita, notava una vera e propria trasformazione. Presto trovò anch'egli Cristo. Il loro matrimonio fu risanato, gli alcolici e i farmaci sparirono dalla loro vita. Anche i figli furono liberati dagli stupefacenti e tutta la famiglia divenne testimone della potenza salvifica di Cristo". La sottomissione è assai più che una sola forma esteriore: è un atteggiamento interiore, un cuore rivestito d'onore e di riverenza verso il marito. [Torna all'indice](#)

Leggiamo un'altra bella testimonianza:

AUTENTICA SOTTOMISSIONE.

Una donna è andata una volta a lamentarsi col suo pastore, che il marito era così irreligioso che non era sicura di dover ancora coabitare con lui. Aveva provato e riprovato a convincerlo a venire in chiesa, a permettere la preghiera familiare, a smetterla di bestemmiare, ma invano. Egli parlava con sarcasmo delle sue attività spirituali e questo cominciava ad influenzare i figli. La moglie si chiedeva persino se doveva continuare ad avere rapporti sessuali con lui a motivo della sua vita blasfema. Il pastore non solo la rassicurò che il rapporto matrimoniale non dipende dal fatto che il marito sia cristiano (cfr. 1Corinzi 7:13), ma proseguì: "Ora, ho notato una cosa. Già due volte in questa settimana suo marito le ha proposto di cenare al ristorante: le dava l'occasione di allontanarsi un po' dalla cucina e dai bambini, ma lei ha rifiutato, non è vero?"

"Sì, è vero - ammise la donna. - Ero tanto indaffarata, avevo degli impegni..."

"Il problema non sta in suo marito, ma in lei che è una moglie ribelle, non riconosce l'autorità del marito. Bisogna che lei vada a casa e gli chieda scusa; deve chiedergli perdono per essere stata una moglie non sottomessa. La smetta di fargli prediche in materia di religione: lasci tutto questo a Dio. Invece, gli prepari i suoi cibi preferiti e si dia da fare per essere una moglie che sia «soggetta al marito in ogni cosa» (Efesini 5:24). Questo consiglio lasciò la moglie piuttosto sbalordita, ma nondimeno lo accettò e lo mise in atto. Circa una settimana più tardi il marito passò dal pastore:

"Senta, lei ha parlato con mia moglie la settimana scorsa, non è vero?" esordì. "Sì..."

L'uomo sorrise, soddisfatto: "Mi piace quel che ha detto!" esclamò. Egli prese a frequentare il culto della chiesa e finì col diventare un diacono". Quel che la moglie non era riuscita ad ottenere con tutti i suoi sforzi, Dio lo fece quando cominciò a sottomettersi al marito.

LO SCHIACCIANOCI

C.S. Lovett nell'utile opuscolo che ha scritto per aiutare le donne a saper dare una testimonianza efficace ai mariti non credenti, chiama questo "il potere femminile". Egli osserva: "Il comportamento gentile della moglie viene disprezzato, è vietato "predicare", è impossibile usare la forza, le discussioni non servono a nulla, è controproducente punzecchiare. Che fare?" Lovett suggerisce quel che chiama "il sistema dello schiaccianoci". Provate ad immaginare le due ganasce di uno schiaccianoci che premono sul guscio. Vedete come i due bracci sono uniti dal perno per far leva. Non è semplice? Considerate ora lo schiaccianoci divino. Anche questo ha due bracci: l'uno si chiama LUCE, l'altro OPERE. Lo Spirito Santo unisce i due bracci per rendere possibile la pressione. Mettete vostro marito in una situazione dove è possibile adoperare sia la luce che le opere e lo avrete nello schiaccianoci spirituale. Per esempio, supponiamo che gli piaccia la pasta fatta in casa, ma che gli avete sempre dato quella comperata perché costa meno fatica. Ora, invece, avete deciso di cedere alla sua preferenza. Questo è un atto di sottomissione, un'OPERA, la quale però, costituisce soltanto una ganascia dello schiaccianoci; per schiacciare la noce ce ne vogliono due. Perciò, portate la pasta in tavola: egli esclamerà contento: "Ehi, oggi si mangia la pasta fatta in casa, tanto per cambiare!" Ecco il momento per la LUCE, l'altra ganascia: "Ho chiesto al Signore di aiutarmi ad essere una moglie più brava, caro, ed Egli mi ha suggerito questa maniera di farti contento. Così, grazie a Lui, da ora in poi ti preparerò la pasta in casa quanto vorrai".

"Ecco fatto! Ora splende la luce! Avete unito la PAROLA alle vostre OPERE. Potrete capire quale messaggio gli comunicherà quel piatto di pasta ogni volta che lo gusterà. Questo è soltanto un esempio. Vi sono centinaia di cose che una moglie può fare e dire, per applicare la pressione della luce e delle opere con lo schiaccianoci divino. Il più bello è questo, che funziona! È un metodo che onora Cristo, ed è lo Spirito Santo ad applicare la pressione. Entro poco tempo vostro marito si troverà di fronte al Signore ovunque vada e farà presto a scoprire che tutta la gioia e la felicità della sua famiglia è dovuta a Lui. Quanto a lungo un miscredente può resistere prima che si rompa il suo guscio? Ogni guscio ha un limite di resistenza (*Bruno Bettlhelm, Fathers shouldn't mothers in this Week Magazine, 20 Aprile 1958*).[Torna all'indice](#)

SOTTOMETTERSI PER REALIZZARSI.

Il richiamo è all'ubbidienza: «È tempo di smettere di lottare contro Dio». Molti pensano che si possa ubbidire senza essere sottomessi. La Bibbia ci ricorda che la nostra sottomissione va vissuta:

- a. **Con cura:** è necessario ubbidire non tanto quanto basta, ma il più possibile: *“Abbiate dunque cura di fare ciò che il Signore, il vostro Dio, vi ha comandato; non ve ne sviatate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, il vostro Dio, vi ha prescritta, affinché viviate e siate felici e prolunghiate i vostri giorni nel paese che voi possederete”* (Deuteronomio 5:32-33).
- b. **Diligentemente:** cioè in modo scrupoloso, con la partecipazione di tutto il nostro essere: *“Se ubbidirete diligentemente ai miei comandamenti che oggi vi do, amando il Signore, il vostro Dio, servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima”* (Deuteronomio 11:13).
- c. **Integralmente:** senza cercare di alterare i comandi ricevuti, nella semplicità e spontaneamente: *“Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai”* (Deuteronomio 12:32).
- d. **Globalmente:** *“Oggi, il Signore, il tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste prescrizioni; osservale dunque, mettile in pratica con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua”* (Deuteronomio 26:16).
- e. **Con piena disponibilità:** *“Se siete disposti a ubbidire, mangerete i frutti migliori del paese”* (Isaia 1:19).

Oggi tutti dicono: «lo voglio fare ciò che mi pare e piace», ma nella famiglia non deve essere così. La Bibbia ci ricorda alcuni tipi di sottomissione:

1. **Gli uni agli altri nella Chiesa** (Efesini 5:21; 1Pietro 5:5);
2. **Agli anziani, responsabili di Comunità, che non devono essere contrastati ma incoraggiati nel loro servizio** (Ebrei 13:17). La sottomissione deve essere vissuta non di malavoglia, non con spirito di ribellione, ma con pronto spirito di collaborazione;
3. **Alle autorità sociali e politiche** (Romani 13);
4. **Le mogli ai mariti** (Efesini 5:22 e segg.);
5. **I figli ai genitori** (Efesini 6:1).

Ogni giorno tutti devono lottare con il problema della sottomissione! È necessario che i coniugi abbiano entrambi il principio e il desiderio di sottomettersi al Signore. Invece che a realizzare questo principio si spreca spesso il tempo a lamentarsi l'uno dell'altro per l'uso del tempo, del denaro, per l'educazione dei figli, per l'uso del sesso... per i rispettivi suoceri! [Torna all'indice](#)

SOTTOMISSIONE E ABUSI:

COSA DICE IL SIGNORE SUI MARITI VIOLENTI?



Sottomissione al marito non significa dover sopportare degli abusi.

Quando l'apostolo Paolo cercò di rendere ai lettori dell'epistola agli Efesini l'idea di quale

debba essere la giusta relazione fra moglie e marito, la paragonò a Cristo e alla Chiesa, cioè al grande amore di Gesù. Egli chiese ai mariti di amare le proprie mogli come Cristo ama la Chiesa. È stabilito nella Parola di Dio che il marito è il capo della moglie e che ella deve sottomettersi. Questo tipo di relazione, però, qualche volta raggiunge degli eccessi. Perciò si può arrivare a pensare che se la moglie in qualche modo non è totalmente sottomessa al marito, questi è autorizzato a punirla. La questione diventa problematica quando il marito, con una disposizione naturale alla violenza, usa la forza fisica per raggiungere i suoi scopi. Il risultato è una moglie vittima della violenza e, in molti casi, anche i figli subiscono le stesse conseguenze. Molti mariti addossano la colpa di questi loro sfoghi violenti all'atteggiamento ribelle o negligente delle mogli riguardo ai loro doveri. Ma deve una moglie sottomettersi alla violenza? Cosa dicono le Scritture su questo argomento? La Parola di Dio dichiara sempre che la violenza e l'ira umana non sono giuste. Nel libro di Malachia il Signore dichiara le proprie ragioni contro secoli di disubbidienza: *“Eppure dite: «Perché?» Perché il Signore è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale agisci slealmente, sebbene essa sia la tua compagna, la moglie alla quale sei legato da un patto. Ma, direte voi, non ce n'è uno che fece così? E tuttavia, lo spirito rimase in lui. Ma perché quell'uno lo fece? Perché cercava la discendenza promessagli da Dio. Badate dunque al vostro spirito e nessuno agisca slealmente verso la moglie della sua giovinezza”* (Malachia 2:14,15). La violenza verso la moglie non è una cosa nuova. Nei Proverbi spesso la Parola di Dio esprime disapprovazione per le persone iraconde e violente:

- Proverbi 10:11: *“La bocca del giusto è una fonte di vita, ma la bocca degli empi nasconde violenza”.*
- Proverbi 11:17: *“L'uomo buono fa del bene a sé stesso, ma il crudele tortura la sua propria carne”.*
- Proverbi 27:4: *“L'ira è crudele e la collera impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia?”*
- Proverbi 29:22: *“L'uomo collerico fa nascere contese, e l'uomo furioso commette molte trasgressioni”.*

Dio non approva alcun tipo di violenza, ma in special modo è contrario a quella verso la moglie e i bambini, perché questi, invece, dovrebbero essere oggetto di cura e protezione da parte dell'uomo. Da dove viene allora l'idea che un uomo debba fondare la propria autorità in casa sulla forza fisica? O che egli non è un uomo se non è capace di puntare i piedi e imporsi violentemente? Queste idee possono sorgere in base ad un'erronea interpretazione dei passi scritturali sulla sottomissione, come quel verso che istruisce i genitori e in particolare modo il marito, a non risparmiare la verga nel disciplinare i propri figli. La verga, però, produce un dolore utile all'educazione e non serve a rompere le ossa o a provocare ematomi ed escoriazioni di diverso grado. Molti di coloro che abusano della propria autorità giungono spesso a distruggere invece di correggere. Recenti studi hanno rifiutato la premessa che il comportamento delle mogli o dei bambini spinga l'uomo alla violenza, per debellare la ribellione. Le vittime, nei casi più disparati, sono individui impauriti, timidi e docili, sui quali l'uomo si avventa con violenza e impunità. Gli operatori sociali dei centri di assistenza familiare affermano che la violenza verso le mogli non viene esercitata soltanto da persone che si ubriacano, come sarebbe logico pensare, ma spesso si tratta di persone sobrie, animate da una violenza interiore. Un'altra domanda è: *“Se una donna reagisce a questa violenza può porle fine?”* La risposta è: *“Quelli che reagiscono dopo uno o due di questi episodi di solito rompono il loro rapporto e nessuno si rivolge mai ai nostri centri. Quelli che invece reagiscono dopo molti di questi abusi ottengono come risultato un aumento degli atti di violenza”.* Le vittime di numerosi abusi hanno bisogno di un aiuto esterno per cambiare la loro situazione. Che cosa possono fare la comunità e le vittime stesse? Nel libro dei Proverbi leggiamo: *“Chi odia parla con dissimulazione; ma, dentro, medita l'inganno; quando parla con voce graziosa, non fidarti, perché ha sette abominazioni nel cuore. Il suo odio si nasconde sotto la finzione, ma la sua malvagità si rivelerà nell'assemblea”* (Proverbi 26:24-26). I consulenti dei centri d'assistenza debbono porre maggiore attenzione al comportamento di chi compie questi abusi, piuttosto che alle loro promesse di cambiamento. Per proteggere l'innocente non bisogna essere indulgenti davanti a ripetute cadute. Dio ha detto che ogni uomo renderà conto delle proprie azioni. Tolleranza e pazienza sono soluzioni adeguate quando una persona dimostra un reale ravvedimento, nella maggior parte dei casi però il comportamento di chi commette degli abusi sulla moglie spesso è ciclico: aumento dello stress, esplosioni di violenza, pentimento con lacrime e promesse; tutto per ricominciare quando lo stress aumenterà nuovamente. L'attenzione deve essere posta sia nell'identificare che nel ridurre le cause dello stress: *“L'uomo dalla collera violenta deve essere punito; perché, se lo liberi, dovrai tornare daccapo”* (Proverbi 19:19). Se un padre o un marito non sa trattare la propria famiglia nel giusto modo, questa deve essere sottratta a tale precaria condizione. Alcuni cristiani provvedono un rifugio per le famiglie oggetto di questi abusi. Coloro, però, che non possono disporre di questo tipo di aiuto sono esposti a continui atti di violenza. Per prevenirli bisogna aiutare chi li commette. Non tutte le famiglie sono capaci di operare cambiamenti tali da mettersi al sicuro da queste azioni. La Parola di

Dio riconosce questo quando afferma:

- Proverbi 21:7: *“La violenza degli empi li porta via, perché rifiutano di praticare l'equità”.*
- Proverbi 21:29: *“L'empio fa la faccia tosta, ma l'uomo retto rende ferma la sua condotta”.*
- Proverbi 3:31,32: *“Non portare invidia all'uomo violento e non scegliere nessuna delle sue vie; poiché il Signore detesta l'uomo perverso, ma la sua amicizia è per gli uomini retti”.*
- Proverbi 31:8,9: *“Apri la bocca in favore del muto, per sostenere la causa di tutti gli infelici; apri la bocca, giudica con giustizia, fa' ragione al misero e al bisognoso”.*

Le timide, deboli, spaventate famiglie, vittime di questi abusi, sono certamente povere e bisognose. Alcune se alcune di queste vittime sono abbastanza ricche, hanno ugualmente bisogno delle necessità che non possono fronteggiare da sole. I credenti le possono aiutare, ma debbono agire con molto amore. Non dobbiamo essere tanto indignati da assalire verbalmente chi commette questi abusi fisici. Egli ha bisogno di imparare che Dio lo ama, ma disapprova il suo comportamento.

E per quanto riguarda le mogli che subiscono questi abusi? Quale deve essere la loro attitudine? Leggiamo in Proverbi 20:22: *“Non dire: «Renderò il male»; spera nel Signore, ed egli ti salverà”.* Sperare nell'Eterno significa andare a Lui con una richiesta ed attendere la Sua risposta: *“A me la vendetta e la retribuzione, quando il loro piede vacillerà! Poiché il giorno della sventura è vicino e ciò che li aspetta non tarderà”* (Deuteronomio 32:35). Tutto ciò non vuol dire che non dobbiamo denunciare l'ingiustizia di un'azione. Dio ha stabilito dei governi per il rispetto dell'ordine e delle leggi. Questi versi vogliono affermare che noi non dobbiamo farci giustizia con le nostre stesse mani, programmando la rivincita: *“Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore”* (Romani 12:17-19). V'è differenza tra resistere al maligno e prendersi la rivincita sulle persone che hanno commesso delle malvagità. Il primo gesto è giusto, il secondo no! Dobbiamo mettere in pratica il primo e lasciare che sia la naturale retribuzione divina ad occuparsi del resto. Dio sa come correggere un errore. Una moglie che abbia subito degli abusi, deve cercare il Signore, sperare in Lui, per sapere qual è il modo giusto di comportarsi per far cessare gli abusi e aiutare suo marito. Dio ama il mondo, sia le vittime che gli aggressori ed è venuto per salvare ambedue. Noi figli di Dio dobbiamo evangelizzare ovunque ci sia concessa la possibilità di farlo e le case dove si commettono questi abusi sono un campo aperto per far ciò. [Torna all'indice](#)

AMARE IL PROPRIO MARITO.



Ogni moglie deve amare e curare il proprio marito: *“I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza; anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre nel bene, per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli, a essere sagge, caste, diligenti nei lavori domestici, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia disprezzata”* (Tito 2:2-5).

Una delle principali caratteristiche del vero amore è il desiderio di fare felice l'altro. Ben pochi matrimoni finirebbero male, se dopo sposati si continuassero a praticare solo il 50 per cento delle attenzioni e delle gentilezze che contraddistinguono il periodo del fidanzamento. La soddisfazione del matrimonio richiede anche che i due continuino a sforzarsi di essere attraenti l'uno agli occhi dell'altro. Prima del matrimonio si compie ogni sforzo per apparire sempre al meglio, per essere attraenti sia fisicamente che intellettualmente, ma dopo il matrimonio avviene un crollo e si tende a diventare sciatti nell'abbigliamento e nella cura personale. Talvolta si cade nell'obesità e nella mancanza d'igiene personale. Può sembrare strano, ma dopo il matrimonio si è portati a lasciare cadere proprio quelle cose che avevano contribuito a costruire il romanzo d'amore. Nessun fidanzamento potrebbe sopravvivere se fosse condito dalle maniere rozze e dalla disattenzione, che diventano pratica comune nel matrimonio. I fidanzati non tollerebbero mai la mancanza di paroline

dolci o una voce dal tono aspro e duro. E non pochi matrimoni andrebbero a rovina se mariti e mogli usassero quelle attenzioni e quella considerazione che si usa per gli amici o per gli estranei. Ogni moglie cristiana deve essere fedele:

- Marco 10:7-9: *“Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne. L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito”.*
- 1Corinzi 7:3-5: *“Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza”.*

Ogni donna deve essere virtuosa: *“Il cuore di suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste”.* (Proverbi 31:11). Il suo amore deve essere un esempio per gli altri e per la Chiesa, in particolare per le giovani non ancora sposate: *“Ma tu esponi le cose che sono conformi alla sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nell'amore, nella pazienza; anche le donne anziane abbiano un comportamento conforme a santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano maestre nel bene, per incoraggiare le giovani ad amare i mariti, ad amare i figli, a essere sagge, caste, diligenti nei lavori domestici, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia disprezzata”* (Tito 2:1-5). Il suo amore verrà contraccambiato: *“Sorveglia l'andamento della sua casa, e non mangia il pane di pigrizia. I suoi figli si alzano e la proclamano beata e suo marito la loda, dicendo: «Molte donne si sono comportate da virtuose, ma tu le superi tutte!» La grazia è ingannevole e la bellezza è cosa vana; ma la donna che teme il Signore è quella che sarà lodata. Datele del frutto delle sue mani, e le opere sue la lodino alle porte della città”* (Proverbi 31:27-31). Ella sarà così una corona di benedizione per suo marito: *“Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle. Il cuore di suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste. Lei gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita”* (Proverbi 31:10-12).

Attirerà l'onore su di lui: *“Suo marito è rispettato alle porte della città, quando si siede tra gli anziani del paese”* (Proverbi 31:23).

Non così una donna rissosa: *“Meglio abitare sul canto di un tetto, che in una gran casa con una moglie rissosa”* (Proverbi 21:9).

Ella vedrà suo marito allontanarsi: *“Meglio abitare in un deserto, che con una donna rissosa e stizzosa”* (Proverbi 21:19).

Divenire per lui una vergogna: *“La donna virtuosa è la corona del marito, ma quella che fa vergogna gli è un tarlo nelle ossa”* (Proverbi 12:4).

Il Reverendo Charles Hostetter, pastore Evangelico e padre di otto figli, rivolgeva quest'esortazione alle mogli:

“Come moglie, tu devi amare tuo marito e devi vivere in modo che lui possa avere fiducia in te. Tu hai la responsabilità di fare della tua casa un focolare al quale il tuo marito ritornerà ogni sera. Devi fare di più che cucinare dei buoni cibi, tenere la casa pulita ed essere la madre dei tuoi figli. Dovrai mettere la tua vita e il tuo amore nel tuo lavoro, allora esso diventerà un diletto. Queste cose ti aiuteranno nel tuo lavoro: cortesia, attenzioni, baci, abbracci. Soltanto se metti l'amore nelle cose quotidiane, il tuo amato anticiperà il ritorno alla sua regina”. [Torna all'indice](#)

COLLABORARE



La donna è stata creata per essere di aiuto all'uomo: *“Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui»* (Genesi 2:18). La collaborazione è il segreto per prosperare. La moglie è chiamata a condividere i pesi e le preoccupazioni del marito: *“Portate i*

pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo” (Galati 6:2). La moglie deve incoraggiare e consigliare il marito. L'uomo dal canto suo deve saper governare la propria famiglia, nel senso che deve sovrintendere e vigilare su ogni cosa: ***“Se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?”*** (1Timoteo 3:5). In realtà è la moglie che deve governare e regnare nella casa ***“Voglio dunque che le vedove giovani si risposino, abbiano figli, governino la casa, non diano agli avversari alcuna occasione di maldicenza”*** (1Timoteo 5:14). Ella è in sostanza la padrona di casa responsabile dell'andamento e dell'amministrazione. **Ogni donna realmente cristiana, fedele alla Parola di Dio, sarà sottomessa al marito, lo amerà, collaborerà con lui e la benedizione di Dio sarà su lei e su tutta la sua famiglia.** [Torna all'indice](#)

Conclusione.

Una persona disse: ***“La prima cosa per una casa è il tetto ma se non abbiamo delle buone fondamenta e delle robuste pareti, il tetto cade”***. Per prima cosa devono quindi esserci le fondamenta. Cristo deve essere il centro e il padrone della nostra casa e della nostra famiglia: ***“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa, lui, che è il Salvatore del corpo. Ora come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama sé stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti il marito”*** (Efesini 5:22-33). [Torna all'indice](#)